Anno X N. 64. — Udine, Lunedì-Martedì 21-22 marzo 1887 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . . L. 20
id. semestre . . . . » 11
id. trimestre . . . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Manca un concetto chiaro

I giornali giunti in questi giorni, riboccano di commenti, di riflessi, di meditazioni sulla faccenda dei mille fucili consegnati dal generale Genè a Ras-Alula, e sul richiamo dello stesso generale dal comando supremo in Africa.

E' cosa incontrastabile che questi fatti hanno prodotto in tutti i circoli del paese, quali che si siano le loro tendenze ed il loro colore, una profonda impressione. Certo non si può pensare senza disgusto che un bel numero d'armi sia stato consegnato, a chi si macchiò del sangue di cinquecento italiani, dal comandante supremo delle truppe cui le povere vittime appartenevano, per quanto il generale possa addurre a sua discolpa che gli premeva di liberare il conte Salimbeni od i suoi compagni, o che quei fucili ad avancarica sono armi vecchie che non possono incutere timore a soldati italiani.

Il *Fanfulla* dichiara che " la situazione, per il fatto della consegna dei fucili, è diventata grotesca, e nota che quell'*incidente balordo* — sono parole sue — è stato proprio per il ministero come la mosca cavallina, cascata addosso al ferito, mentre stava medicandosi ".

La *Tribuna*, si comprende, scagliasi violentemente contro il ministero, dimostrando, che a lui risale tutta la responsabilità dell'operato del generale Genè. Di fatti è cosa strana che il ministro della guerra *non conoscesse* la faccenda dei fucili prima del racconto fattone dalla *Tribuna*. Questa, in data dell' 11, aveva il seguente dispaccio: " E' qui giunto il maggiore Piano con una nuova lettera di Ras-Alula. Questi offre di liberare i prigionieri, purchè si permetta che il negoziante Vogt gli regali mille fucili, ecc. ", e l'agenzia Stefani, il 12, comunicava invece ai giornali questa notizia, di fonte evidentemente ufficiale: " E' giunto ieri sera dall'Asmara il maggiore Piano. Nulla di nuovo ".

I fogli ufficiosi naturalmente vogliono far apparire che il governo nella faccenda dei fucili non c'entra per nulla. Il *Popolo romano*, l'altra sera, pur procurando di non far cadere tutto il torto addosso al Genè, scriveva:

" I giudizi ed i commenti intorno al fatto, che ha motivato il richiamo del generale Genè, sono svariati; tutti però concludono coll'approvare la risoluzione del governo, lo che vuol dire che l'opinione pubblica italiana ha sentito male la concessione fatta dal generale Genè al capo abissino. Non bisogna però credere nei giudizi. Si tratta di un generale stimato nell'esercito, il quale, se non ha dimostrato la necessaria attitudine al posto difficile e tutto speciale che gli fu affidato, può tuttavia pei suoi studii e per le sue doti rendere al paese, in altri uffici o comandi, importanti servizi all'esercito e al paese, come ne ha resi nella sua lunga ed onorata carriera ".

Tra quelli che non sono disposti a sollevare il governo da ogni responsabilità c'è un giornale militare, l'*Esercito italiano*, il quale si esprime così:

" La destinazione del Genè al comando della brigata Basilicata *distrugge i commenti* fattisi nei circoli politici e militari alla notizia del richiamo del Genè. Evidentemente il Genè si regolò in conformità delle istruzioni del governo, altrimenti non avrebbe avuto una sollecita destinazione, che esclude assolutamente ulteriori indagini sul suo operato. Non è supponibile che il governo potesse destinare a comandare una brigata un generale che fosse moralmente esautorato, e sul quale pesassero gravi addebiti. "

L'argomento è convincente, non c'è che dire, giacchè un generale, che, in tempo di guerra, venga a patti col nemico, inviandogli doni o consegnandogli armi, non è punito sufficientemente con un richiamo, mentre incorre nelle disposizioni del codice penale militare.

Da canto nostro, noi non moviamo accuse, nè facciamo insinuazioni. Se, fra tanta diversità di pareri, c'è permesso dire l'opinione nostra, noi pensiamo che la colpa del generale Genè si riduca ad una applicazione forse erronea, certo eccessiva degli ordini ricevuti. Così noi crediamo, quantunque le circostanze sembra concorrano a dar ragione a quelli che mostrano il governo come pienamente d'accordo col generale Genè nell'ordinare la spedizione, e quest'ultimo come capro espiatorio volontario di un fallo deliberatamente commesso per ordine altrui, allo scopo di togliere il governo centrale da gravi imbarazzi.

Ma qui vogliamo chiamare l'attenzione dei nostri lettori sopra un altro ordine di idee. L'*Opinione*, l'altr'ieri, chiudeva le sue considerazioni sul fatto dei fucili e del richiamo, augurando al successore del generale Genè « che vada a Massaua con un concetto ben chiaro del proprio compito. »

Ottimo augurio, senza dubbio, e ciò si si fa presto a dire; ma questo « concetto ben chiaro » l'ha il governo che manda in Africa il generale Saletta? O meglio di questo concetto chiaro s'è mai avuto neppure un barlume fino dal primo momento in cui venne decretata la spedizione africana?

Che cosa si intende ora di fare in Africa? Si vuol durare sulla difensiva o appigliarsi all'offensiva? S'ha in animo di occupare di nuovo Saati, Arafali e Uà, oppure di rimanere solo a Massaua? E, per riprendere queste posizioni, si calcola di entrare in campagna tosto, o di attendere fino al prossimo settembre, quando sieno cessati i forti calori? Che se non si vuol fare la guerra nella stagione calda, perchè si mandano colà migliaia di uomini col pericolo troppo evidente che vengano decimati dai colpi di *sole* e dalle malattie nei terribili mesi estivi?

L'Italia è andata in Africa senza un concetto chiaro del compito che si proponeva, ed ora, giunto il momento della guerra, non sa se farla o non farla, se rompere gli indugi od aspettare, se difendersi od offendere, insomma non sa in qual modo regolarsi.

A noi sembra quindi, che in luogo di spargere fiumi di chiacchiere sopra fatti che alla fine non sono se non episodi di un gran drama che può dirsi tragico, i giornali farebbero bene ad occuparsi coscienziosamente della questione principale, precisando lo scopo vero che vuol proporsi l'Italia colla sua impresa d'Africa.

Questo, a parer nostro, sarebbe l'ufficio di una stampa cui stia da vero a cuore il vantaggio del paese. E' indubitato che allorquando si operi con un concetto ben chiaro del compito proprio, assai più agevolmente si raggiunge l'intento propostosi.

A.

L'alleanza ed i vaticinii del " Diritto "

Ecco ciò che vede e prevede il giornale crispino:

" Le condizioni della rinnovata alleanza sarebbero anti-irredentiste per eccellenza, poichè, come dicemmo, nè l'Austria-Ungheria ha intenzione di darci il confine segnato italianamente dalla natura, nè la Germania, protettrice dell'Austria e dell'Italia ufficiale, lo permetterebbe, tanto più che, per amore sviscerato verso l'Austria-Ungheria e verso la casa di Absburgo, che nel 1866 cacciò dalla Confederazione, essa pretende toglierle non solo la Boemia, la Moravia, gli arciducati, ma perfino le Alpi fino al mare Adriatico con Trieste, che ad uso e consumo del pangermanismo si vorebbe spasimante per i tedeschi, malgrado i ripetuti plebisciti in senso opposto di quella nobile e coraggiosa popolazione.

" Nelle trattative c'era nulla del cosidetto irredentismo, il quale meglio direbbesi *italianismo*, o meglio ancora *italianità*.

" I fogli ufficiosi di Vienna dovrebbero aprire gli occhi un po' meglio, perchè l'Austria ha più assai da temere dalla Germania che dall'Italia, per altre ragioni di Stato, dove eventualmente difendere l'Austria contro la Germania, se questa tentasse impossessarsi delle provincie italiane della monarchia austro-ungarica. L'Italia può diventare a questa amica sincera, purchè si aggiusti all'amichevole la questione del confine alpino ed adriatico sulle basi delle leggi geografiche naturali; il che non dipende che dal buon volere. L'Austria si leverebbe dal piede una ferita sempre aperta, (che in certe circostanze può ridiventare minacciosa e pericolosa) senza squilibrare le sue forze, anzi afforzandosi di più da un altro lato, e senza perdere la parte dell'Adriatico da Fiume in giù a cui come potenza magiaroslava, può avere interesse e diritto.

APPENDICE 15

IL Castello dei Bondous

— Ebbene, disse Posquières, diamoci da noi stessi un titolo da vincitori. Affermiamo con esso il nostro volere ed il nostro coraggio, ed il nome che noi scegliamo ci obblighi, sto per dire, verso noi e verso gli altri. Noi siamo ad un tempo de' conquistatori e de' civilizzatori, noi istiamo per attirare l'attenzione pubblica su d'uno dei nostri paesi e per fare la fortuna dell'editore che avrà abbastanza spirito per stampare il nostro libro. Prendiamo subito un titolo che diverrà poi quello dell'opera stessa.

— Quale, quale? chiesero Sirvente, Rafa e Gian-Marco.

— I *conquistadores* della Marna! Che ve ne pare, eh! *Non* è esso una vera trovata? V'è forse un nome più sonoro ed elegante? Mi pare che pronunziandolo si odano le nacchere dei *Iochèmes* spagnuoli e i sonagliuzzi de' muli di Castiglia. Noi siamo inventori e conquistatori. Noi inventiamo la Marna. Noi la canteremo in un *modo* diverso da quello in cui la signora Deshoulières cantò « i prati fioriti bagnati dalla Senna. » E parmi d'altronde che *noi* acquisteremo molto maggior forza quando il nostro gruppo fraterno sarà diventato, sto per dire, un essere vivente ed attivo. Noi non saremo più i Varins, Bouchè, Gian-Marco: saremo i *conquistadores* della Marna.

— Viva Posquières, esclamò Rafa.

— Agab, porta del vino di Spagna, aggiunse Gian-Marco.

— E vivano i *conquistadores*, aggiunsero ad una voce i tre Varins.

A partire da quel momento l'associazione fu stabilmente fondata, ed ebbe principio il libro di viaggi e di scoperte di un gruppo di artisti a cui s'aggiungevano un poeta ed un critico.

I giovani s'imbarcarono sulla *Stella* in una ridente *giornata di primavera*, e, secondo l'aveva previsto Remigio Posquières, quel viaggio procurò loro deliziose impressioni e vive soddisfazioni artistiche.

Talvolta quando uno di loro non si sentiva disposto al lavoro, o quando il paese ch'essi percorrevano non pareva loro abbastanza pittoresco, essi passavano la giornata sul ponte del battello fumando dei sigari e dei narghilè, aspirando con dei cannelli di cristallo delle bevande gelate, ed ascoltando Sirvente leggere delle odi graziose, od il canto di Posquières che si innalzava armonioso nel silenzio della campagna. Ed intanto Agab passava e ripassava in mezzo ad essi grave, maestoso col suo costume di broccato, colle sue collane di corallo e co' braccialetti d'argento che gli cerchiavano i piedi. Questi braccialetti veri *krals-krals* orientali rappresentavano un serpente ricoperto di squame cesellate. Dei grani di piombo riempivano quei braccialetti vuoti nell'interno, e a ciascun movimento del fanciullo producevano un rumore sonoro. Il piccolo arabo era assai amato dagli artisti ch'egli divertiva moltissimo, e produceva la maraviglia in tutti gli abitanti de' villaggi, in cui si fermava talvolta quella lieta brigata.

La cura della cucina era intieramente affidata ad un cuoco di bastimento, di cui l'unica ambizione era quella di vedere il suo ritratto nel volume intorno a cui lavoravano gli artisti con un ardore sempre crescente.

Il 17 ottobre 1877 il battello la *Stella* aveva gettato l'ancora presso le rive di una isola di fiori e di verzura. Il cuoco, dopo aver distesa sull'erba una magnifica tovaglia adorna di guipure italiana, vi pose sopra delle squisite bevande, dei bicchierini di cristallo di Venezia, delle coppe d'argento e di quelle indorate, comperate a Colonia, dei piatti di Moustier e di Strasburgo, su cui brillavano de' bei colori vivaci, e mentre Agab serviva i *conquistadores* nell'isola di fiori e di verzura, coloro che passeggiavano sulle rive della Marna si chiedevano con curiosità chi erano quei principi in viaggio a cui veniva ammanito un banchetto reale, in mezzo ad un'isola incantata.

Dopo pranzo, Gian-Marco cominciò a dipingere le tre vacche che pascolavano sulle rive. Sirvente tentò di ritrarre in un sonetto la grazia di una goccia d'acqua che imperlava i petali di una delle ultime rose d'autunno. Bouchè abbozzò un boschetto, Rafa secondo l'espressione di Gian-Marco s'occupò « de' salici e de' fiori » ad imitazione di Dorol, Henriet scrisse due pagine sull'ultima traversata, e Posquières rimase *immerso* in una soave meditazione in faccia a quel paesaggio su cui sembrava che l'occhio di Dio si riposasse con compiacenza.

Quando la giornata volse al tramonto, Gian-Marco propose d'imbarcarsi nuovamente.

Gli artisti si trovavano poco lontano da Luzancy, ed alla luce già debole del giorno che stava per tramontare essi distinguevano ancora perfettamente il tetto della Charbonnière.

Il battello navigò tranquillamente sulla Marna; ma quando esso giunse al ponte sospeso, Remigio Posquières disse ai suoi amici:

— Continuate, senza di me, la vostra strada fino alla Fertè, io mi fermo a Luzancy.

— Tu diserti? chiese Henriet.

— Ho un dovere da compiere, rispose Posquières con voce grave.

— Bah! disse Rafa con tono incredulo.

(*Continua.*)

Invece se dovesse cedere al teutonismo e lasciarlo discendere fino al mare, l'Austria-Ungheria sarebbe spacciata, perderebbe la metà di sè stessa; il *finis Austriae* sarebbe davvero venuto, e venuto per mano della vincitrice, ma amica, di Königsgraetz, di Sadova!.

« Tutto ciò prova come, per quanto lavorino il principe di Bismark, il conte Kalnoky ed il loro devoto compagno, il conte di Robilant, cotesto sarà sempre lavoro sulla sabbia, perchè contrario al volere dei popoli e contrario a natura, ai grandi interessi dei tre alleati. Alleati, come si dimostra, *pro forma et pro minimo tempore*, perchè di questi tre, ripetiamo, soltanto l'Italia e lo Stato austro-ungarico potrebbero essere effettivamente *amici*, essendo più facile la soluzione della loro vertenza delle Alpi orientali, che non quella gigantesca delle pretese germaniche sull'Austria, caratterizzate sì chiaramente nel libro del maggior von Pfister e perfino in certi trattati di geografia militare, che si insegnano nelle scuole „.

MEMORIA DI WINDTHORST

SULLA LEGGE ECCLESIASTICA IN PRUSSIA

Riproduciamo dall'*Univers* il seguente articolo:

« La *Germania* di Berlino, la *Trievische Landeszeitung* di Treveri, la *Reichszeitung* di Bonn, la *Volkszeitung* di Colonia e gli altri principali organi cattolici prussiani pubblicano, simultaneamente una memoria di Windthorst sulla nuova legge politico-ecclesiastica di cui si occupa in questo momento la Camera dei Signori in Prussia.

L'*Univers* del 25 febbraio ha pubblicato il testo di questa legge e i motivi che l'accompagnano. La memoria dell'illustre *leader* del Centro al Landtag prussiano esamina questo progetto sotto questi due punti di vista: 1° quello dell'accettazione di una parte o di tutti gli articoli; 2° quello della possibilità di considerare questo progetto come una revisione finale di tutta la nuova legislazione.

Egli discute articolo per articolo. Il suo scritto è troppo lungo perchè noi possiamo darlo per intero oggi: diciamo soltanto che la memoria respinge l'articolo 1° nella sua forma attuale. Questo articolo riguarda il ristabilimento dei Seminari diocesani, dove lo Stato può esercitare una sorveglianza, mal definita, sul personale insegnante, ciò che può dar luogo a intromissioni di ogni sorta.

L'art. 2° è in parte emendato: questo articolo si riferisce al diritto di *veto*; secondo Windthorst questo diritto dello Stato sarebbe pel tenore dell'attuale progetto, piuttosto esteso che ristretto.

L'art. 3° che rende alla Chiesa i poteri disciplinari, è salutato da Windthorst, in nome della libertà della disciplina ecclesiastica. L'articolo 4° riferentesi al diritto della Chiesa di emanare pene e correzioni ecclesiastiche è pure anch'esso lodato dalla memoria.

L'art. 5° relativo al ritorno delle Congregazioni e degli Ordini religiosi, è, nella memoria, sottomesso a un esame speciale. Vi è detto fra le altre cose:

La libertà degli Ordini e delle Congregazioni è una delle domande alle quali il popolo cattolico non rinunzierà mai. Ciò che il progetto attuale accorda sotto questo rapporto è più che modesto. Non parliamo della Compagnia di Gesù o degli Ordini che avrebbero delle pretese affinità con lei — il loro ritorno è affare da decidersi dal Reichstag, è una legge dell'Impero che li ha colpiti — ma diciamo subito, che due punti di questo articolo devono sollevare delle obbiezioni: 1.° Non si vogliono ammettere che gli Ordini e le Congregazioni che si consacrano alla cura delle anime, all'esercizio della carità, o dove i membri menano la vita contemplativa. In breve, si interdice ogni insegnamento congressista *in Prussia*.

La memoria ricorda il profondo conturbamento gettato nella popolazione cattolica, in seguito all'espulsione degli Ordini insegnanti e le perdite morali, economiche e materiali che ne risultarono.

Nel secondo punto di obbiezione si riguarda l'*indipendenza* quasi completa a cui sono tenuti gli Ordini e le Congregazioni, alle quali l'articolo 5° deve riaprire le porte.

Quindi, la memoria continua:

Quanto è stato esposto mostra indubbiamente *che il progetto di legge attuale non si potrebbe in alcun modo considerare come una revisione finale della legislazione politico-ecclesiastica.*

Per provarlo la memoria cita tutta una serie di leggi, enumerandole brevemente coi loro nomi usuali: *lex lutziana*, legge imperiale contro la Compagnia di Gesù e i suoi pretesi affigliati, legge che punisce coll'esiglio, la legge prussiana relativa alla sorveglianza, all'esistenza legale del vecchio cattolicismo, la non distribuzione dei milioni accumulati in seguito alla sospensione degli assegni ecclesiastici, la sospensione degli articoli della Costituzione prussiana che garantiscono la libertà e la autonomia della Chiesa.

La memoria chiude con queste parole:

Finchè queste leggi non saranno abolite e questa sospensione non cesserà, non si potrà parlare di pace durevole tra lo Stato e la Chiesa.

Berlino, 2 Marzo 1887.

WINDTHORST.

I giornali cattolici tedeschi che hanno pubblicato questo documento non lo accompagnano con alcun commento. „

AL VATICANO

Roma: 17 marzo 1887.

Stamane ebbe luogo il Concistoro pubblico pel conferimento del cappello ai Cardinali Gonzales y Diaz, Bernadou, Tascherau, Langenieux, Gibbons, Place, Aloisi-Masella, Giordani.

Dopo fuvvi il Concistoro segreto. Sua Santità, dopo aver chiusa la bocca ai suddetti Cardinali, provvide alle seguenti Chiese:

Vacoio, per Monsignor Schuster traslato dalla sede di Cassovia.

Monaco (Principato), recentemente eretta, per Mons. Theuret, traslato da Ermopili.

Avila, per Mons. Pierola y Lopez, traslato da S. Cristoforo di Avana.

Neosolio, pel sacerdote Bende.

Almeria, pel sacerdote Zurate y Martinez.

S. Cristoforo in Avana, pel sacerdote Santander Frutos.

Vera Cruz, pel sacerdote De Peredo.

Tunja, pel sacerdote Perilla.

Amelliopoli, per Mons. Likowski, deputato suffraganeo in Posnania.

Notificò quindi 43 elezioni fatte per breve, fra cui tutte le nuove sedi stabilite nelle Indie Orientali, in seguito al recente Concordato fra la S. Sede e il Portogallo, e l'opera preziosa di Monsignor Agliardi, *Delegato Apostolico*.

Poscia il S. Padre aprì la bocca ai nuovi Cardinali, e conferì i sacri pallii per le chiese di Melbourne, Bari, Verapolx, Parigi (per Mousig. Richard, succeduto al Card. Guibert), Calcutta, Ayra, Pondichery, Colombo, Scutari, Madras, Friburgo, S. Giacomo nel Chilì, Antivari e Bombay.

Finalmente il S. Padre pose l'anello ai nuovi Cardinali ed assegnò loro i seguenti titoli:

Gonzales y Diaz, S. Maria sopra Minerva;
Bernadou, SS.ma Trinità ai Monti;
Tascherau, S. Maria della Vittoria;
Langenieux, S. Giovanni a Porta Latina;
Gibbons, S. Maria in Trastevere;
Place, Santa Francesca al Foro Romano;
Aloisi-Masella, S. Tommaso in Parione;
Giordani, San Martino ai Monti.

Terminato il Concistoro segreto, il Santo Padre ha ricevuto in particolare udienza i nuovi Cardinali.

***

La S. Congregazione dei Riti ha pubblicato un decreto col quale annunzia che il Sommo Pontefice ha confermato il giudizio dato nel 4 dicembre 1886 dalla stessa Congregazione in favore dell'introduzione della causa di canonizzazione dei martiri inglesi della fine del XVI e del principio del XVII secolo, che non eran compresi nel recente decreto, già da noi pubblicato, e che portava conferma del culto reso da tempo immemorabile al card. Fisher, a Tommaso Moro ed a un primo gruppo, dei loro compagni martiri. Il secondo gruppo del quale il nuovo decreto annunzia l'introduzione della causa, comprende 261 martiri. Resta un *terzo gruppo di 14 martiri* pei quali il decreto dice che la S. Congregazione aspetta nuove prove.

***

Venerdì a mezzodì, è partito alla volta di Berlino mons. Galimberti latore di una lettera del Papa all'imperatore di Germania, nella quale S. S. fa auguri e felicitazioni pel genetliaco.

ITALIA

Milano — *Alla suora ospitaliera* — Ecco come l'*Italia*, giornale miscredente di Milano annunziava testè la morte di una Suora ospitaliera: « Salutiamo, compresi di rispetto e d'ammirazione la fossa che oggi si aprirà nel cimitero di Porta Vittoria. Vi *discende una brava e generosa creatura*, Suor Giovannina Raimondi, ospitaliera a servizio delle infermiere nel nostro Nosocomio. Aveva appena *trent'anni*. La spense il vaiuolo nero: i cui germi probabilmente essa avrà contratti, nell'esercizio del suo ministero. Era più che amata, era adorata da tutti pel suo zelo, la sua dolcezza, la sua carità. I tre giorni che durò la sua infermità fu un'ansia generale. La sua morte fu un vero lutto per le infermiere dell'Ospedale. Alla pia vergine — che nel sacrificio e nel silenzio — passò sulla terra, come una benedetta visione — e morì vittima del suo dovere — mandino oggi un pensiero di affetto e di rimpianto tutti i gentili che soffrono quaggiù. »

O nobili Suore, noi vi salutiamo!

Roma — Ieri (20) *Il Principe di Napoli* è giunto alle ore 7 pom. Il Re si trovò alla stazione ad incontrarlo. I mini-

PER LA MESSA D'ORO

del R.mo D. Giuseppe Mareschi Piev. di Chiusaforte

(Discorso recitato dal R.mo Parroco D. Pietro Novelli)

E che mai vogliono dire, ornatissimi signori, quell'insolito movimento, ond'è festosamente animato il vostro paese, e quella gioia che scintilla in sulle vostre fronti? Quale solenne avvenimento ha *mai in larga* zona annunciato lo squillo de' sacri bronzi, il festivo di cui suono eccheggiando tra questi monti e scendendo alle valli, dall'italica *Pontebba* all'alto *montasio*, dal gigantesco Canino all'umile Campiello lunghesso il canale del Ferro, tutti invitava i robusti abitatori alla festa di Chiusaforte? E perchè io veggo i maestri in Israello, gli angeli *minori di queste Chiese* starsene in preziosi apparati, quasi d'intorno ad un trono sormontato da un canuto e venerando Pastore, e quinci appresso novelli Ruben e Simeon e Levi, *come altrettante stelle*, coronare l'astro sovrano, voglio dire il fratello Giuseppe?

Si celebra, si festeggia, si solennizza, si leva al cielo oggidì il giubileo sacerdotale; si canta la *Messa d'oro*, e se ne fanno le nozze dal vostro beneamato Pievano Don Giuseppe Mareschi. Esulta adunque, o religioso popolo, chè dal tuo tripudio te ne ridonda pietà, ti si avviene gentilezza e ne riporti onore.

Ed era forse bisogno ch'io fossi quassù venuto per dirvi una parola, per intesservi un discorsino gratulatorio, benchè sentissi un prepotente desio di porgere in una così straordinaria occasione un affettuoso saluto a un mio vecchio amico? Ma stia pur mutolo il labbro mio; poichè i lodatori più veritieri ed eloquenti siete voi tutti, dilettissimi di Lui figli, che con l'allegrezza del viso, con il giubilo del cuore, con l'entusiasmo dell'anima declamate in favore di Lui il più brillante elogio, il più stupendo *panegirico*.

A nome impertanto de' religiosi vostri figli, auspicandovi con sintetica espressione cristiana un cumolo di prosperità e di celesti e terrene benedizioni, *Ave, Joseph*, io intuono dal profondo del cuore: Salve o Giuseppe, addio, venerato Pastore! Oh benedite, Vi dirò col Re Davide, benedite il Signore, che cinge le vostre tempia con la *fulgida corona di misericordia e di grazia*, che riempie di beni l'anima vostra, rinnovellando *com'aquila* la vostra *giovinezza*: *Benedic... Domino, qui coronat te in misericordia et miserationibus... replet in bonis desiderium tuum, venerabitur ut aquila, juventus tua.* P. 102: 4. 5.

Si celebra, io dissi, si solennizza il giubileo sacerdotale, si festeggia la Messa d'oro del vostro amatissimo Pievano. Chi è adunque quel venerando Vegliardo? Egli è un Prete!.. Un *Prete*?... Qui io vorrei che la povera mia parola si levasse all'insù, e togliendo a veggenti nell'eterna verità *le più* sublimi imagini, vorrei cantasse un inno di amore al sacerdozio cattolico e spandesse largo profumo di profondo sentimento religioso nel mistico campo di Cristo.

Ma ahimè! corrono giorni assai brutti per nequizie e recriminazioni contro il sacerdozio e la sacra gerarchia: lasciate quindi in disparte l'eccellenza, la dignità, il potere, l'eternità ecc. del sacerdozio, *ed accennando* solo che il Prete, massime oggidì, come vaticinava del Pontefice eterno ancor bambino il giusto Simeone, è fatto bersaglio e centro di odio — *signum cui contradicetur* —, ed è addivenuto, come dice S. Paolo, la spazzatura del mondo. Egli è perciò il Prete oggetto di vita e di morte così per la società, come per l'individuo — *positus est hic in ruinam et resurrectionem multorum*: giacchè onora Dio chi onora il Prete; spregia Iddio chi disprezza il Prete; combatte Dio chi fa la guerra al Prete.

Signori! il ministero sacerdotale disde*gnando* le cose di quaggiù, o usando di esse allo scopo di raggiungere l'alto destino, cui sempre intende e vi aspira, questo ministero s'innalza e tocca l'ordine e la ragione divina penetrando ne' misteriosi secreti dell'eternità. Nel Prete cattolico si incarna il popolo; ed ei addiventa un Mosè, sale il mistico Sinai, e si avvicina a Dio: nel Prete la Chiesa cattolica concentra le sue preghiere; ed ei come un altro Aronne, più odorose e più pure la fa ascendere al cielo: nel Prete, come nell'antico Re di Salem, più spiccata, più viva ed augusta, che in ogni altra autorità della terra rifulge l'imagine di Dio: nel Prete il Signore, *ove si appunta ogni ubi ed ogni quando*, nasconde la sua gloria ed il tesoro di quelle benedizioni, che El si degna ispargere nel mondo: il *Prete* parla, prega e tratta a nome degli uomini; il Prete, parla, tuona ed opera in nome di Dio.

E' adunque per tale missione il Prete *causa di rovina per tanti sciagurati*, che nel bollore delle loro ire e nei empi disegni si argomentano scioccamente di struggere il regno di Dio; e per giustificare gli ingiustissimi loro furori nell'atroce persecuzione, lo accusano di seminatore e propagatore dell'ignoranza e della superstizione: l'accusano di sfruttare a sgabello di suà ambizione i più nobili istinti del popolo: *di sognare la distruzione di ogni più onesta* libertà: di soffocare i sentimenti del patrio amore: di avere occhi di pietra e un cuore di ferro per non piangere o intenerirsi nelle calamità, ne' rovesci e nelle sventure della nazione, anzi di esserne addirittura il traditore: spudorate e diaboliche menzogne!.. menzogne che ad ogni passo in sull'italico terreno sono smascherate dalla storia, dalla *filosofia, dalle scienze, dall'arti belle e dal*l'esperienza e dai fatti antichi, moderni e giornalieri. — Ma basti di cotestoro la piramidale di cui *ignoranza*, a cecità e la perfidia peccano mostruosamente d'irragionevolezza e di una sconfinata ingratitudine sia al cospetto del cielo, come dinanzi alla naturale onestà di qualunque uomo della terra. Ah sì, permettetemi che il dica: un *popolo che non rispetta il Prete* mette paura, fa spavento, ed è capace di ogni eccesso. Abbiatevi, per accennarvi fra tanti un solo esempio, abbiatevene un tristissimo saggio nella ferocia dispiegata dal popolo francese in quelle orribili rivoluzioni, che ingrossando di sangue cristiano e cittadino la Senna, il Reno, il Rodano e la Garonna fecero per l'inaudita barbarie risuonare di lamenti e di ululati nuove Rama ed Ephrata e Betlemme, e tremare di raccapriccio l'intera Europa. Guardate invece attraverso i secoli dell'antichità: ed eccovi la Caldea, l'Egitto, la Fenicia e Babilonia tenere in sommo onore i loro sacerdoti: eccovi la Grecia che non discute una causa, o imprende negozii d'importanza, se vi manca il sacerdote: ecco Roma che non fa un'intimazione di guerra senza il consiglio degli auguri e degli aruspici: i sultani d'Asia debbonsi incoronare dai mufti; gli Sciah della Persia dall'immano; gl'imperatori della China dai bonzi, quelli del Giappone dal dairo, gli autocrati delle Russie dal Pope e gli altri Re di qualsiasi altro popolo o selvaggia tribù dal loro capo di religione. — Signori! le genti di tutto il mondo hanno tributato e *tributano* ancora *onori* e venerazione al prete della menzogna: sono solo tra i cristiani que' figli che postergando l'insegnamento e la carità dell'Evangelico, gettano a piene mani il fango ed insozzano di lurida bava il sacerdote della luce, della verità, il santo ministro di Dio.

Buon per me, rispettabili signori! ch'io ho il conforto di trovarmi in mezzo a voi, e di consolarmi con voi e di applaudirvi, giacchè con l'odierna spontanea e cordiale

stri Robilant, Ricotti, Brin, Genala, l'alto personale delle cose civile e militare del Re, il prefetto, il prosindaco ossequiarono il principe alla stazione.

— I telegrammi da Fasano, Bari, Giovinazzo e Foggia annunziano che al suo passaggio il principe di Napoli per quelle stazioni fu ossequiato dalle autorità e fu acclamato dalle popolazioni.

Torino — *Il principe Amedeo* — È partito per Berlino il Principe Amedeo Duca di Aosta accompagnato dal Conte Baldo di Vinadio nobile Casimiro gran mastro della Casa, dal Conte Avogadro di Collobiano e Conte Radicati aiutanti di campo, dal conte Emanuele Coardi di Carpeneto e marchese Ivaldo Scozia di Calliano ufficiali di ordinanza.

Le autorità si recarono ad ossequiare S. A. R. alla stazione.

ESTERO

Francia — *L'anniversario della Comune* passò senza notevoli incidenti.

In una riunione tenutasi a Parigi dai Comunisti, Luisa Michel fu insultata come reazionaria.

— Il *Siècle* domanda la pronta costruzione di un porto militare a Biserta, dicendo che è richiesto dalla situazione internazionale e dalla attuale posizione della Francia nel Mediterraneo.

— *Una sorgente ritrovata* — Un singolare fenomeno è segnalato da Privas, capoluogo del dipartimento dell'Ardèches (Francia). La fontana di Boulègue si è riaperta con immensi zampilli, dopo essere stata per 16 anni senza dare una goccia d'acqua. Si attribuisce il fenomeno ad un perturbamento sotterraneo in seguito al terremoto del 23 scorso febbraio.

— *Un'esplosione sotto terra* — Saint Etienne 20 — Stamane avvenne un esplosione nei pozzi di Montmartre vicini ai pozzi di Chatelus. Sei feriti, due gravemente.

Inghilterra — *L'arresto del prete cattolico* — Londra 18 — (Comuni) — Viva discussione si impegnò sull'arresto del prete cattolico irlandese Keller, accusato d'aver consigliato i fittavoli a non pagare gli affitti.

Dillon propose l'aggiornamento della Camera, accusò l'amministrazione di aver voluto eccitare la popolazione per giustificare il *bill* di coercizione.

Balfour gli rispose rigettando la responsabilità dell'agitazione sugli irlandesi, affermando le necessità d'eseguire la legge.

Parnell fece un discorso vivissimo; disse che il governo cerca unicamente di restare al potere.

La mozione Dillon fu respinta con 226 voti contro 88.

I capi del partito Gladstone si astennero.

Dublino 19 — Keller ricevette ovazioni popolari.

L'arcivescovo Croke, 12 preti, parecchie migliaia di persone gli andarono incontro alla stazione di Thurles.

L'arcivescovo gli disse che le simpatie di tutta l'Irlanda lo seguono in prigione.

Cose di Casa e Varietà

Scuola d'arti e mestieri in Udine

La direzione ci prega d'invitare i capi officina ed i genitori degli allievi inscritti, a volerli inviare di nuovo e *sollecitamente* alla scuola, poichè parecchi avendo cessato di frequentarla nelle sere in cui il tempo era straordinariamente cattivo, non si sono ancora ripresentati. Essendo ormai passata la metà dell'anno, urge che tutti riprendano con lena crescente le lezioni, per ottenere il desiderato profitto, il quale rappresenta l'interesse del capitale speso nel mantenimento della scuola, interesse che dipende nella massima parte dalla solerzia con cui i capi operai ed i genitori inviano i loro rispettivi garzoni e figli alla scuola.

Al regio fisco

Se uno scritto non offende, ma par solo che offenda il Re, le leggi ecc., il regio fisco interviene prontissimo e sequestra, giornali, bozze, forme e che so io. — Perchè non vigila con altrettanto zelo affinchè certe litografie, oleografi, ecc. che offendono Iddio, la morale, le leggi stesse civili, non restino esposte impunemente sulle vetrine di certi librai ? ? !

Sepolto sotto il tetto

Il 17 corr. *mentre* certa Caterina Dominisini-Petris in Sant'Audrat stava spazzando un fienile, precipitò sopra di essa il coperto e la seppellì nelle rovine. Per disposizione della provvidenza le travi del tetto fecero riparo, e di lì a poco veniva liberata dai vicini accorsi, e potè cavarsela con qualche ferita, non però di molta entità, ed un forte spavento.

La Squilla

Il valoroso giornale romano *Mastro Pepe* ha sospeso le sue pubblicazioni per le sue belle ragioni, ed in sua vece si è cominciato a pubblicare *La Squilla* con lo stesso programma o gli stessi principii. Al nuovo *giornale auguriamo la stessa costanza* del predecessore e adunchi gli artigli del fisco.

Arresto del disertore Soro

Scrive la *Patria del Friuli* che gli consta per cartolina essere stato arrestato da due guardie di finanza il sergente Soro del 75 fanteria.

Verrà giudicato dal tribunale militare di Venezia.

Ringraziamento

Egregio sig. Direttore,

Ho letto oggi nel N. 60 del suo giornale, che mi è capitato in ritardo causa le stravaganze del tempo, *una molto veridica* relazione delle feste che hanno avuto luogo a Chiusa-Forte domenica 13 corr. in occasione del mio giubileo sacerdotale.

Ebbene, permetta, sig. Direttore, che io sul giornale medesimo, renda grazie prima di tutto a quel gentile che si è compiaciuto di dare pubblicità a quelle feste, e poi, non potendolo coi singoli, esterni per di Lei *mezzo la mia più sentita gratitudine* per tutti quelli sia del Clero che del Laicato, sia parrocchiani, che forestieri, che colla loro presenza, coi loro voti e colle loro prestazioni accrebbero solennità alla festa e conforto al mio cuore. Sì, quel giorno resterà sempre memorando, non tanto per la ricordanza del fatto, quanto per le prove di stima, e di affetto che mi ebbi da ogni ceto di persone e specialmente dai miei dilettissimi parrocchiani, pei quali, come per tutti gli altri, non mi dimenticherò mai di pregare ogni fatta di benedizioni e pel tempo e per l'eternità.

E Lei sig. Direttore, si abbia pel favore che Le chiedo le più sentite grazie dal

Chiusa-Forte, 19 marzo 1887.

Devot.mo suo

D. GIUSEPPE MARESCHI Piev.

Tempesta in viaggio

New-York 18 — Il *New-York Herald* annunzia che una depressione barometrica segnalata da Caperaos cagionerà probabilmente disordini atmosferici sulle coste d'Inghilterra e di Francia fra il 18 e il 20 corrente.

Causa ed effetti

Gli interni velami che rivestono le nostre cavità ed i visceri in esse contenuti; le membrane siano sierose, siano mucose o fibrose possono essere alterate da diversissime malattie di natura erpetica o scrofolosa, le quali il più delle volte ci riescono fatali. L'idrocefalo nei bambini, la bronchite nei giovani, la *gastro-enterite* negli adulti, il catarro vescicale dei vecchi non sono che i tipi delle infinite sofferenze le quali tutte hanno le loro gradazioni e differenze di sede, di forma e di grado. Questa *miriade* di mali è prodotta dallo sviluppo d'esseri organati che vivono a scapito dei loro elementi e che si chiamano parassiti. Ecco perchè tali malattie riescono ribelli ai soliti rimedi. Se non distruggete la causa che la produce come volete distruggere gli effetti? Per guarire radicalmente questa infermità ci vuole un rimedio che distrugga ed uccida questi nocivi *inimici* e che non altera i tessuti. Ebbene il rimedio che uccide e *distrugge i parassiti dell'erpete, dalla scrofola*, del reumatismo e che ridona davvero la salute a chi l'ha perduta, è lo Sciroppo Depurativo di Pariglina, composto del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che premiato otto volte per la sua energica azione non accetta confronti con altri rimedi di nome consimile. — Costa lire 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine, alla Farmacia *Comessatti*. 20

APPUNTI STORICI

Tredici secoli fa

anno 587 dopo Cristo.

Per decreto del sinodo particolare d'Auvergne III il vescovo di Cahors riconpera le parrocchie toltegli da quello di Rodez; in questo stesso tempo si ha memoria delle *decime ecclesiastiche* richiamate in vigore come *debito* imposto per legge divina dal concilio di Maçon II (*Mansi Concil. Collect.*)

Diario Sacro

Martedì 22 marzo — s. *Benvenuto* v.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 13 al 19 Marzo 1887.

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	7	
» morti	«	1	«	1
Esposti	«	1	«	1

Totale N. 18.

Morti a domicilio

Adone Nave di Giuseppe di anni 5 — Maria Degani Di Giusto fu Giovanni di anni 65 casalinga — Leonardo Zoratti di Lodovico di anni 5 — Antonio Misani di Antonio di anni 4 e mesi 8 — Dott. Gustavo Monich fu Francesco di anni 54 avvocato — Ernesta Zugliani di Sebastiano di mesi 9 — Gio. Battista Mauro fu Marco di anni 42 scrivano — Ernesto Bulfone di Lorenzo di anni 5 e mesi 9 — Luigi Tonutti di Gio. Battista d'anni 1 — Arnaldo Taddio fu Guglielmo di anni 4 — Antonio Ulese di anni 3 — Teodoro Cisutti di Domenico di anni 8 scolaro — Roma Mondini di Carlo di anni 16 sarta — Francesco De Filippo fu Leonardo d'anni 50 muguaio.

Morti nell'Ospitale civile

Tristano Bruciapelo di mesi 1 — Saba Lovato Capraro fu Pietro di anni 58 serva — Giovanni Barei di mesi 2 — Teresa Cerisani di mesi 2 — Maria Gasparidi Moretti fu Pietro di anni 74 contadina — Ermenegildo Pecile di Pietro di anni 7 scolaro — Donato Tenero di mesi 7.

Morti nell'Ospitale Militare

Marcello Selva fu Natale di anni 22 soldato nella 5 comp. di sanità.

Totale N. 22.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Antonio de Finetti negoziante con Marianna Degani agiata — Antonio Lodolo fabbro con Emilia Vilotta casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Luigi Vittorio Cominotto tappezziere con Italia Rioli sarta — Emanuele Grinovero inserviente postale con Maria Benvenuti serva.

ULTIME NOTIZIE

Salimbeni liberato

Massaua (via Suakim) 18 (*ufficiale*) — La intiera spedizione Salimbeni, tranne Savoiroux, giunse ieri a Massaua. Spero che non tarderà la liberazione anche di Savoiroux, essendo trattenuto per altre analoghe richieste. Giunsero ieri la *Città di Genova* e il *San Gottardo*.

I particolari della liberazione

Un telegramma da Massaua, 17 (via Suakim) dice:

Ieri sera giunse la notizia che Ras Alula aveva finalmente rilasciato gli ostaggi, meno *il capitano Savoiroux*.

Dovendo gli ostaggi arrivare entro la giornata, stamane partii per incontrarli e mi recai a Monkullo. La appresi che il maggiore Boretti era partito con un battaglione e 200 irregolari, essendoli pervenuta notizia che una tribù di assaortini disegnavano catturare gli ostaggi, per vendicare cinque dei loro, fucilati da Ras Alula, al quale erano stati consegnati dal Generale Genè.

Boretti fece sostare *le truppe a Dogali*, mandando gl'irregolari fino a Saati, dov'ebbe *luogo la consegna degli ostaggi*.

Incontrai sulla strada di Dogali gl'irregolari, che precedevano i liberati, correndo, cantando, eseguendo una specie di fantasia araba, cioè saltando, agitando i fucili con mosse agili e pittoresche, in segno di festa.

Poi venivano il maggiore Boretti colla sua truppa, il conte Augusto Salimbeni, il maggiore Piano e l'operaio Scaramelli.

Tutti parevano godere buona salute.

Come seppero che Savoiroux sarebbe stato trattenuto, essi dichiararono che non sarebbero *partiti, ma Ras-Alula gli obbligò* a partire per forza, e fece loro togliere i ceppi all'ultimo momento.

Salimbeni e Piano recano una lettera di Ras-Alula nella quale, a quanto sembra, esso dichiara che non vorebbe più le armi, ma la pace sulla base del trattato di sir Hewett, che concedeva libero transito alle armi, e vieterebbe la ripresa di Saati, e *impone altre condizioni umilianti*.

Savoiroux sarebbe stato trattenuto appunto per appoggiare le nuove richieste.

Ad Asmara ci sono trentamila abissini, dicesi a scopo di difesa, ma si ritiene piuttosto che sono là pronti all'offesa.

TELEGRAMMI

Buffalo 18 — Un incendio distrusse il Richmond Hotel in Saintjameshall. Diconsi che vi siano parecchi morti e molti feriti. (Buffalo è una città di 130,000 abitanti nello Stato di New-York, porto di mare alla foce del fiume Eriè e capoluogo della contea omonima).

Dublino 19 — Il prete Keller fu condotto oggi dinanzi al tribunale, ma ricusando a rispondere fu inviato in carcere per offesa alla Corte.

Londra 20 — Fuvvi ieri una collisione fra due treni sul Midlandrailway presso la stazione di Harringey Park. Sedici persone ferite.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 19 marzo 1887

Venezia	78	74	8	23	12	Napoli	58	24	42	89	74
Bari	1	44	78	16	13	Palermo	88	63	15	36	10
Firenze	37	60	51	15	47	Roma	81	25	20	49	40
Milano	59	77	70	4	42	Torino	80	16	39	41	76

CARLO MORO *gerente responsabile.*

solennità, sconfessando i torbidi intendimenti e le bieche dottrine dei nemici della fede, avete altamente proclamato le vostre religiose convinzioni. L'odierna solennità, profumo gentile di quell'ineffabile amore, che florisce nell'ideale di Cristo, è una vera dimostrazione di affetto, una pregevole dimostrazione di gratitudine, una santa dimostrazione di pietà e di religione: dimostrazione che lega in perfetta reciprocanza di carità il Padre coi figli, i fedeli con il Pastore, i parrocchiani col proprio Pievano. Oh sì! quel venerando Vegliardo è per voi quell'angiolo che co' bisogni e co' voti del popolo sale la mistica scala di Giacobbe, la quale mette capo al trono di Dio, e vi discende con e più elette benedizioni; Egli è per voi un novello Moisè, che cala dalla montagna con il libro dei divini comandi, spiegando con dignità il supremo volere, e protendendo le braccia al cielo, affinchè il re delle tenebre non canti la vittoria di Madian, ne insulti al sangue de' vinti suoi figli: Egli è un rediv vo Eliseo che ridona il moto e la vita all'anima agghiacciata o incadaverita per lo peccato: è un altro Esdra addivenuto l'oracolo del suo popolo per l'interpretazione della evangelica legge: un operoso Neemia che lavora indefesso a ristorare l'edificio spirituale della Chiesa: un pietoso Samaritano, che si addolora sulle ferite degli assassinati da satana, e con l'olio della misericordia, col vino della fortezza, col balsamo della religione ne cura di giorno e di notte le acerbe piaghe: Egli è un altro Cristo, perchè è il sacro continuatore della grande opera di Gesù.

Ma Egli pure è uomo: come tale è circondato e ricolmo, al dire di S. Paolo, e di Giobbe d'infermità e di molte miserie. Il sapiente Salomone asseriva di se stesso: in mezzo allo splendore in cui io vivo, di fronte alla dignità che m'innalza a re di Israello, sento di essere uomo, e perciò soggetto alle umane fratezze, al peccato ed alla morte come l'ultimo de' viventi.

Signori! evvi taluno in fra di voi che senta men bene del suo Pievano, che non serbi con Lui pienezza di pace e di amore? Ebbene se il sappia costui: oggi è la festa del giubileo: oggi è la Messa d'oro del suo Pastore: oh cadano a terra le mura di divisione, si squarcino i veli che coprono la bellezza e la serenità dello vostre anime: io alzo le mie *mani*, alzo la voce e grido: Gloria all'Altissimo nel regno de' cieli; pace, perdono ed amore a nome del Festeggiato all'intera parrocchia.

Signori! al Prete non dee far ribrezzo la tomba: tutti siamo incamminati per quella via: deh! adunque rispettando con cristiane e civile riguardo il vostro vecchio Parroco seminate di rose quel sentiero che il conduce all'eternità. Viva pure lunghi anni ancora nelle ardue fatiche del suo sacerdotale ministero in *mezzo* a voi, esulti quale gigante a correre il cammino tracciatogli dalla Provvidenza, e si acquisti la preziosa corona del cielo; ma voi onorate la venerabile di Lui canizie, e circondatelo di obbedienza, di riverenza e di amore.

Salve adunque, o Don Giuseppe. La vostra Messa d'oro, come fraseggia il reale Profeta, sia quel pingue olocausto che piace a Dio, e che con la soavità del suo odore Vi apporti quello che brama il vostro cuore, raffermandovi nel bene e attirando quaggiù le divine benedizioni. Oh io Vi dirò con Chiesa santa nelle nuziali preghiere: il Dio di Abraimo, di Isacco e di Giacobbe sia con Voi: sia con Voi il Pontefice eterno, il primo Pastore delle anime, Gesù: Ei cinga le vostre tempia della corona di misericordia e di grazie; riempia di beni la vostra anima, affinchè possiate vedere tutti gli spirituali vostri figli, e i figli de' vostri successori fino alla millesima generazione tutti felici, tutti beati, Pastori e pecorelle, nel seno amorosissimo del nostro Dio. Così sia.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.36	»	diretto
	» 10.29	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.36	pom.	om.
	» 5.11	»	diretto		» 6.19	»	diretto
	» 8.30	»	»		» 8.05	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 11.—	»	misto		» 12.30	pom.	»
	» 3.45	pom.	omnib.		» 4.30	»	misto
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	omnib.
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10	ant.	omnib.
	» 7.44	»	diretto		» 4.56	pom.	»
	» 10.30	»	omnib.		» 7.35	»	»
	» 4.20	pom.	»		» 8.20	»	diretto
per CIVIDALE	ore 7.47	ant.		da CIVIDALE	ore 7.02	ant.	
	» 10.20	»			» 9.47	»	
	» 12.55	pom.			» 12.37	pom.	
	» 3.—	»			» 2.32	»	
	» 6.40	»			» 6.27	»	
	» 8.30	»			» 8.17	»	

Tipografia del Patronato. Udine.